



Geopolitical Report



**Effetti geopolitici del COVID-19 sui paesi africani tra
migrazioni e povertà**

Volume IV

Year 2020

A publication of ASRIE Analytica

Online ISSN: 2532-845X

Geopolitical Report

A publication of ASRIE Analytica

The fourth volume of *Geopolitical Report* titled *Effetti geopolitici del COVID-19 sui paesi africani tra migrazioni e povertà* assesses the impact of COVID-19 emergency on the current African dynamics with special emphasis on security problems, migration crisis, and poverty.

Website: www.asrie.org Email: info@asrie.org

Online ISSN: 2532-845X

Date: May 2020

Editor: **Giuliano Bifulchi**

Author: **C. Alessandro Mauceri**

Scope

ASRIE Analytica is a geopolitical analysis platform whose aim is to transform current events into valuable Intelligence for the decision-making process. Our goal is to interpret what is happening in the world filtering the amount of data and information which we consider not important in order to understand the contemporary international system and forecast future developments. ASRIE Analytica is a project of the Italian media agency Notizie Geopolitiche.

ASRIE Analytica's publication, *Geopolitical Report*, aims at investigating the current geopolitical and socio-cultural events and trends which are shaping the world of international relations, business and security creating a debate by allowing scholars and professional experts to share their views, perspectives, work results, reports and research findings. One can submit manuscripts, analytical reports, critical responses, short articles, commentaries, book reviews to info@asrie.org. Information about the organization's goals, activities, projects and publications which can be freely downloaded can be found on the website www.asrie.org.

Copyright © 2020 ASRIE Analytica

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, distributed, or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial uses permitted by copyright law. For permission requests, write to the publisher, addressed "Attention: Permissions Coordinator," at info@asrie.org.

Sommario

Abstract.....	4
Introduzione.....	6
Pandemia e fenomeni migratori in Africa	7
Criticità nei paesi africani.....	9
Epidemia di cavallette	10
Siccità e alluvioni	11
Libia.....	12
Niger	13
Kenya.....	14
Uganda.....	15
Zimbabwe	16
Somalia	17
Conclusioni.....	17
Bibliografia.....	21

Abstract

English

Epidemics and mobility are closely linked. From a human, social and geopolitical point of view. According to the International Organization for Migration, the COVID-19 pandemic is the largest "mobility crisis" the world has ever seen. In Africa, where the virus has affected almost the entire continent, a period of severe recession is expected. Few hospitals, very few fans to assist infected people. Few doctors. Even reception centers for those who, internal migrants or migrants to Europe, try to escape could become outbreaks of contagion and death. Often isolated in these centers, hygiene conditions are often precarious, access to medicines and basic necessities is difficult and even just keeping the safety distance between people is practically impossible. Problems that add to others now chronic for the continent, such as poverty, periods of drought alternating with floods, widespread diseases (such as malaria) whose symptoms can often be confused with those of COVID-19 and, last but not least, Tribal conflicts and clashes that did not end after the spread of the virus crown. To this, in some countries, there are political elections and in others the invasion of locusts which has already brought the poorest population to its knees and increased hunger.

Key Words: COVID-19, Africa, migrants, poverty, pandemic, security

Italiano

Epidemie e mobilità sono strettamente legate. Dal punto di vista umano, sociale e geopolitico. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la pandemia di COVID-19 è la più grande "crisi di mobilità" che il mondo abbia mai visto. In Africa, dove il virus ha colpito quasi tutto il continente, si prevede un periodo di grave recessione. Pochi gli ospedali, pochissimi i ventilatori per assistere le persone contagiate. Pochi i medici. Anche i centri di accoglienza per quanti, migranti interni o diretti verso l'Europa, cercano di fuggire potrebbero diventare focolai di contagio e di morte. Spesso

isolati in questi centri le condizioni igieniche sono spesso precarie, l'accesso ai medicinali e ai beni di prima necessità difficile e anche solo tenere la distanza di sicurezza tra le persone è praticamente impossibile. Problemi che si aggiungono ad altri ormai croniche per il continente, come la povertà, periodi di siccità alternati ad alluvioni, malattie diffuse (come la malaria) i cui sintomi spesso possono essere confusi con quelli del COVID-19 e, ultimo ma non ultimo, conflitti e scontri tribali che non sono cessati dopo la diffusione del corona virus. A questo, in alcuni paesi, si aggiungono le elezioni politiche e in altri l'invasione di locuste che ha già messo in ginocchio la popolazione più povera e aumentato la fame.

Parole chiave: COVID-19, Africa, migranti, povertà, pandemia, sicurezza

Introduzione

Epidemie e mobilità sono legate dal punto di vista sociale, geopolitico ed economico. Secondo l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la pandemia di COVID-19 è la più grande 'crisi di mobilità' mai vista. In pochi mesi, il virus ha attraversato barriere fisiche e politiche per giungere dalla Cina in Europa e poi in quasi tutto il mondo. La prima forma di protezione adottata dai governi è stata la chiusura delle frontiere impedire gli spostamenti delle persone (ma non delle merci). Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, queste limitazioni potrebbero causare una riduzione delle ore di lavoro del 6,7% a livello globale. "I paesi in cui i lavoratori migranti hanno sede temporanea stanno attraversando una grande crisi e molti di loro si trovano nei settori colpiti" ha dichiarato Elina Ribakova dell'Institute of International Finance di Washington (Ribakova, 2020).

In Africa, dove il coronavirus ha interessato ormai tutto il continente, la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Africa, UNECA, ha previsto che il COVID-19 causerà una recessione dovuta al crollo del turismo e all'aumento delle spese sanitarie con ripercussioni sui bilanci 'appesantiti' da altre epidemie (come tubercolosi o HIV).

Vera Songwe, di UNECA, ha affermato che:

"In Africa la crescita potrebbe passare dal 3,2% a circa il 2%". (16) Ancora Maggiore il calo nei paesi del Mediterraneo: in Egitto si prevede un - 8,8%. Il COVID-19 potrebbe colpire soggetti già deboli per la tubercolosi o con i polmoni danneggiati da precedenti malattie (almeno 1,4 milioni gli ugandesi sono positivi all'HIV). Potrebbero essere sospese anche alcune campagne di vaccinazione con il rischio di aumento di malattie come morbillo o poliomielite. Ci sono pochi ospedali e le strutture per le persone contagiate. Il numero ridotto di test per il COVID-19 rende difficile distinguere i sintomi del corona virus da quelli di altre malattie (come la malaria), con conseguenze immaginabili. Anche la prevenzione non è

facile: in Africa sono migliaia (circa 3.000) le lingue locali.” (UNECA, 2020)

Pandemia e fenomeni migratori in Africa

La maggior parte dei migranti che tentano di entrare in Europa passano per la Libia. Ma il rischio di contagio inizia molto prima: arrivano dalla Repubblica Democratica del Congo, dal Sud Sudan, dalla Somalia, dall’Etiopia, dal Sudan, dalla Nigeria, dalla Repubblica Centrafricana o dal Camerun. Elevatissimo il rischio di contagio nei campi profughi, spesso sovraffollati (quattro dei più grandi al mondo sono in Uganda, Kenya, Tanzania ed Etiopia ed alcuni ospitano oltre centomila persone) e privi di adeguate strutture idriche e sanitarie. Impossibile mantenere le distanze di sicurezza.

Molti migranti fuggono da guerre o persecuzioni: il loro sistema immunitario è debilitato da malnutrizione e stress elevato. Tra sfollati forzati, sfollati interni e rifugiati i migranti sarebbero oltre 25 milioni (Williams, 2019). Secondo l’Istituto per gli Studi sulla Sicurezza ISS potrebbero essere milioni le persone in viaggio senza documenti cercando di rimanere ‘invisibili’. Vivono al di fuori dei campi profughi, in siti improvvisati o baraccopoli o vicino alla frontiera, in zone isolate. Anche se sintomatici raramente chiedono assistenza. Questo riduce il rischio di diffusione del corona virus, ma rende più esposti i migranti (che spesso escono in cerca di lavoro, cibo, carburante o acqua).

Anche i commercianti stagionali migrano attraversando i confini informalmente. A loro si aggiungono i migranti ‘interni’: *landgrabbing*, mancanza di infrastrutture e sovrappopolazione li spingono a trasferirsi verso ‘insediamenti informali’ ai margini delle metropoli, città-ombra con scarsi servizi igienici e elevato rischio di malattie e infezioni. Circa metà degli africani ‘urbani’ (oltre 200 milioni di persone) vive in questi ‘insediamenti informali’. In alcuni paesi (in Sud Sudan, o nella Repubblica Centrafricana o nel Ciad), quasi 9 residenti urbani su 10 vivono in insediamenti informali troppo affollati dove la densità di popolazione può arrivare a superare 75.000 persone per chilometro quadrato (Commins 2018). Le Nazioni Unite hanno sottolineato la necessità

di proteggere quanti vivono in questi insediamenti informali bloccando gli sfratti e adottando programmi di ‘de-densificazione’ (Farha, 2020).

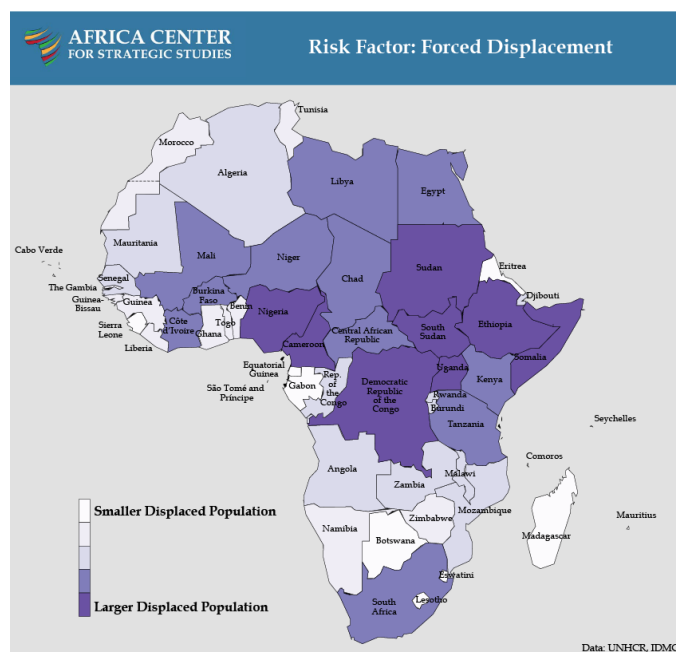


Figura 1 Popolazione spostamenti interni. Fonte: Risk Factors for the Spread of COVID-19 in Africa (3 Aprile 2020), *Africa Center for Strategic Studies*.

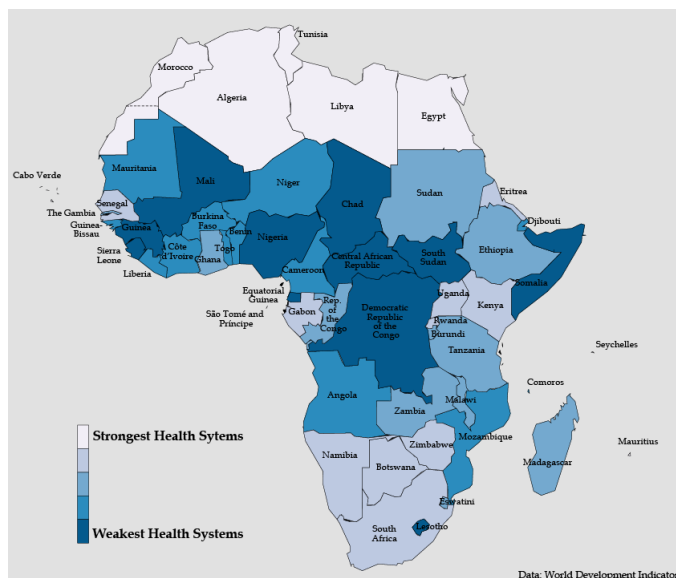


Figura 2 Sistema sanitario in Africa. Fonte: Risk Factors for the Spread of COVID-19 in Africa (3 Aprile 2020), *Africa Center for Strategic Studies*.

Frontiere chiuse e sospensione dei visti hanno modificato i fenomeni migratori. Il rischio è che in Africa si verifichi quanto è accaduto in Medio Oriente dove, al manifestarsi dei primi casi di COVID-19, migliaia di afghani che vivevano in Iran per motivi di lavoro, una volta persa la loro occupazione, sono tornati in patria: in poche settimane,

circa metà dei casi confermati in Afghanistan riguardavano migranti ‘rimpatriati’ (Duerksen, 2020).

Criticità nei paesi africani

Le Nazioni Unite hanno invitato a focalizzare l'attenzione sulla parte di popolazione più vulnerabile (United Nations News, 2020). Alcuni governi africani hanno adottato misure ammirevoli per fronteggiare la pandemia. In Nigeria, dove la percentuale di persone povere è elevatissima, l'Associazione dei Distributori Di Elettricità Nigeriani (ANED) ha promesso di fornire gratuitamente energia per due mesi. Anche il governo ha deciso di aiutare economicamente i più poveri. Misure analoghe in Sud Africa dove la Standard Bank ha annunciato che non chiederà il rimborso di 90 giorni dei prestiti erogati alle PMI. Tutto questo deve fare i conti con un'economia informale (almeno un terzo della produzione ufficiale) dove gli aiuti di stato non raggiungono i cittadini più poveri.

Nel 2020, in diversi paesi africani sono previste elezioni politiche (e in molti sono in atto conflitti: Burkina Faso, Burundi, Repubblica Centrafricana, Costa d'Avorio, Etiopia, Niger e Somalia) e il COVID-19 e le misure adottate per fronteggiarlo sono divenuti argomenti di dibattito politico (Nabourema, 2020).



Figura 3 Elezioni politiche in Africa nel 2020. Fonte: Siegle, J., & Cook, C. (2020, January 28). Elections in Africa in 2020. Retrieved May 22, 2020, from <https://africacenter.org/spotlight/highlights-africa-2020-elections/>

In Etiopia, ad esempio, il leader Abiy (premio Nobel per la pace nel 2019), al potere dal 2018, ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale e ha limitato gli spostamenti ed

emesso il divieto di riunioni pubbliche ufficialmente per limitare la diffusione del corona virus (Medical Xpress, 2020). Il limite principale di questa strategia, come riconosciuto dallo stesso Abiy, è dato dalla presenza di un significativo gruppo di cittadini che non dispongono di una propria abitazione oppure non riescono a soddisfare i loro bisogni primari quotidiani. Vista la situazione di emergenza in cui vige il paese, il Consiglio Elettorale ha annunciato il possibile rinvio delle elezioni di agosto.

Epidemia di cavallette

Alcuni paesi africani sono colpiti anche da quello che potrebbe essere considerato un altro ‘fenomeno migratorio’ naturale. A febbraio 2020, infatti, nell’Africa sub sahariana e nel Corno d’Africa stormi di cavallette hanno invaso i campi causando danni alle colture e mettendo a rischio le risorse alimentari. Due mesi dopo si è verificata una seconda ondata di locuste del deserto i cui danni sono stati maggiori di quelli della prima ondata. Queste cavallette vivono in zone semi-aride o aride (meno di 200mm di pioggia all'anno) di alcuni paesi tra Africa e Medio Oriente e, a causa del verificarsi di certe condizioni o ‘stimoli’ ambientali, possono riprodursi in modo incontrollato (in nove mesi il loro numero aumenta 8.000 volte) ed iniziare a migrare. Capaci (grazie al vento) di viaggiare a 150 km in un giorno, consumano quotidianamente colture e foraggi pari al proprio peso: uno sciame di un chilometro quadrato contiene 40 milioni di insetti adulti e consuma in un solo giorno la quantità di cibo che basterebbe a sfamare 35.000 persone. Complessivamente, l’area coperta dall’invasione supera i 485.000 ettari (UNOCHA, 2020).

Particolarmente grave la situazione in Somalia (dove è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale), in Kenya (nel nord del paese uno sciame ha raggiunto i 2.400 chilometri quadrati), in Sud Sudan, Etiopia e in Uganda, ossia in quei paesi che per il 90 per cento vivono di pastorizia. Secondo la FAO, le locuste rappresentano una minaccia alla sicurezza alimentare: almeno 20,2 milioni di persone nel Corno d’Africa avranno bisogno di assistenza alimentare (FAO, n.d.). Gli strumenti per far fronte all’invasione non sono privi di conseguenze: secondo Hans-Jorg Ferenz, dell’Università di Halle in

Germania, l'irrorazione aerea di insetticidi è pericolosa e rischia di contaminare i pascoli. A rischio sarebbe anche l'apicoltura visto che la produzione di miele diminuirebbe come conseguenza di un prolungato e massiccio uso di insetticidi che causerebbe la morte delle api. La diminuzione dell'apicoltura influenzerebbe la dieta alimentare locale che dipende in buona parte dal miele. Malattie e alimentazione povera potrebbero favorire la diffusione del COVID-19 oppure spingere la popolazione locale a migrare.

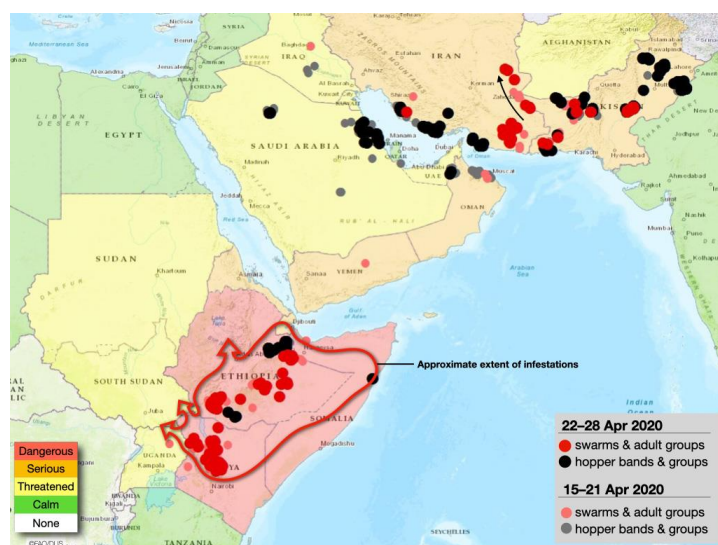


Figura 4 Invasione delle cavallette secondo i dati riportati dalla FAO. Fonte: FAO. (2020, May 21). Desert Locust situation update 21 May 2020. Retrieved May 22, 2020, from <http://www.fao.org/ag/locusts/en/info/info/index.html>

Siccità e alluvioni

In Africa la pandemia deve fare i conti anche con alluvioni e siccità (ad esempio in Etiopia la siccità ha causato la morte di migliaia di persone). Non sempre è possibile migrare: nel Sahel chi vorrebbe lasciare la propria terra per andare verso la Libia (e l'Europa) è troppo povero per farlo. Nello Zimbabwe i bacini che forniscono centrali idroelettriche sono quasi vuoti a tal punto che il ministro delle finanze Mthuli Ncube ha affermato che è vicino il momento in cui si dovrà interrompere completamente la generazione di energia elettrica da alcune centrali. Nello Zambia le precipitazioni stagionali sono le più basse dal 1981 (anno dal quale vengono solitamente confrontate). I soggetti in condizioni di insicurezza alimentare acuta sono diventati da 1,7 milioni a 2,3 milioni. La portata delle cascate Vittoria, sito UNESCO tra Zambia e Zimbabwe, è

ai minimi storici: da 6.172 m³/s del 1977 si è passati a 109 m³/s nel 2019. In molte regioni manca l'acqua potabile e spesso persone e animali utilizzano gli stessi punti d'acqua aumentando il rischio di diffondersi di malattie (IFRC, 2019).

In altri paesi, al contrario, si sono verificati pesanti alluvioni. Il problema non è la quantità delle precipitazioni, quanto la loro imprevedibilità. Infatti, da un lato c'è una maggiore probabilità di precipitazioni violente e temporali, dall'altro c'è una maggiore probabilità di periodi di siccità durante la stagione delle piogge, fenomeni che provocano ingenti danni ai raccolti e alle economie di diversi paesi africani.

Libia

In Libia, da dove partono molti dei migranti diretti in Europa, i casi di COVID-19 confermati stanno aumentando (tra le vittime del COVID-19, Mahmoud Jibril, ex capo del governo libico contro Gheddafi nel 2011). L'epidemia potrebbe avere effetti catastrofici sui 654mila migranti e sulle centinaia di migliaia di migranti interni (IOM United Nations Migration, 2020a). In questo periodo di crisi un problema fondamentale è quello dei pochi dati sulle persone scomparse, secondo quanto sostenuto dal portavoce dell'IOM Safa Msehli, e degli abusi rilevati nei centri di detenzione (IOM United Nations Migration, 2020b).

Sulla questione migranti, Libia, Unione Europea e Nazioni Unite restano lontane: il comitato consultivo scientifico per combattere l'epidemia di COVID-19 formato dal Consiglio Presidenziale (PC) libico ha approvato un protocollo scientifico che prevede il rientro dei cittadini bloccati all'estero, ma la Libia ha chiuso le frontiere con molti paesi africani (tra cui l'Algeria). Pochi i test eseguiti e scarse le misure di prevenzione. Secondo Badr Al-Deen Najjar del Centro Nazionale Libico per il Controllo delle Malattie (NCDC), servirebbero misure più rigorose e il coprifuoco (dalle 14:00 alle 07:00) potrebbe far aumentare i contagi. A nove anni dalla caduta di Muammar Gheddafi il paese non ha ancora un'autorità centrale e sia a Tripoli che a est continuano gli scontri tra le fazioni. Da quando l'LNA ha marciato su Tripoli, quasi un anno fa, centinaia di migliaia di libici hanno lasciato la capitale per unirsi ai migranti dall'Africa centrale.

Migranti e rifugiati vengono sottoposti a orrori inimmaginabili. Secondo quanto dichiarato da Tarik Argaz, portavoce dell'UNHCR in Libia:

“I richiedenti asilo detenuti sono particolarmente vulnerabili ed esposti. Stanno vivendo in condizioni sovraffollate e insalubri [nei centri di detenzione] e hanno accesso a un'assistenza sanitaria molto limitata. Molti centri sono situati in aree vicine ai combattimenti”.

Per limitare i danni legati al COVID-19 il comune di Tripoli ha proposto al Consiglio Presidenziale (PC) di concedere un contributo di 500 dinari mensili ai proprietari delle PMI. Ma il paese, un tempo tra i più ricchi del continente, oggi dispone di risorse finanziarie limitate e carenze di attrezzature di base per fronteggiare il COVID-19. Ad aprile, il Governo di Accordo Nazionale (GNA) riconosciuto dalle Nazioni Unite ha riferito di bombardamenti sui depositi dell'ospedale Al-Khadra di al-Swani di Tripoli dove vengono curati i malati di COVID-19. Pochi giorni prima anche l'ospedale da campo di Tajoura, nei sobborghi di Tripoli, era stato bersaglio dei missili delle milizie di Haftar. Un funzionario del Comitato Internazionale della Croce Rossa ha affermato che un certo numero di famiglie, costrette a scegliere tra la minaccia del bombardamento o il COVID-19, hanno preferito tornare nelle loro case in aree di scontri.

Per due milioni di persone (tra cui 600.000 bambini) che vivono nella capitale e nell'area circostante far fronte all'epidemia (ad esempio, lavando sovente le mani) a volte è impossibile: il coordinatore delle Nazioni Unite in Libia, Yacoub El Hillo, ha dichiarato che un gruppo vicino a Shwerif avrebbe deciso di interrompere l'approvvigionamento idrico per fare pressione per il rilascio di alcuni prigionieri (United Nations, 2020).

Niger

Un terzo dei migranti africani e dei lavoratori stagionali diretti in Libia o Algeria passa per il Niger, al centro tra Africa occidentale, Sahel e Maghreb. Con il blocco delle frontiere le migrazioni sono diminuite: “solo” 116.647 nel 2018, poco più della metà

rispetto al 2015. Per questo la crisi migratoria è stata dichiarata conclusa e sospesi ai cuni aiuti: privato di mezzi di sussistenza, secondo l'Institute for Security Studies, il paese è diventato terreno fertile per il reclutamento di estremisti e per il contrabbando e il brigantaggio. Sono ancora almeno 420.000 i rifugiati, molti in quarantena nei campi alla frontiera militare di Assamaka (con temperature che raggiungono i 50°C) o ad Arlit. E poi ci sono gli sfollati interni ai confini con Nigeria, Ciad, Mali e Burkina Faso. I tentativi di far loro raggiungere la Libia sono falliti: a Marzo, un convoglio intercettato al confine tra Niger e Libia è stato rispedito in mezzo al deserto (l'IOM è intervenuta). Nei centri di accoglienza sovraffollati, è impossibile mantenere le “distanze di sicurezza” e sono frequenti i focolai di malaria e morbillo. Scarse anche le risorse per far fronte all'emergenza: ad assistere circa 22 milioni di abitanti sono solo 1.400 medici (14).

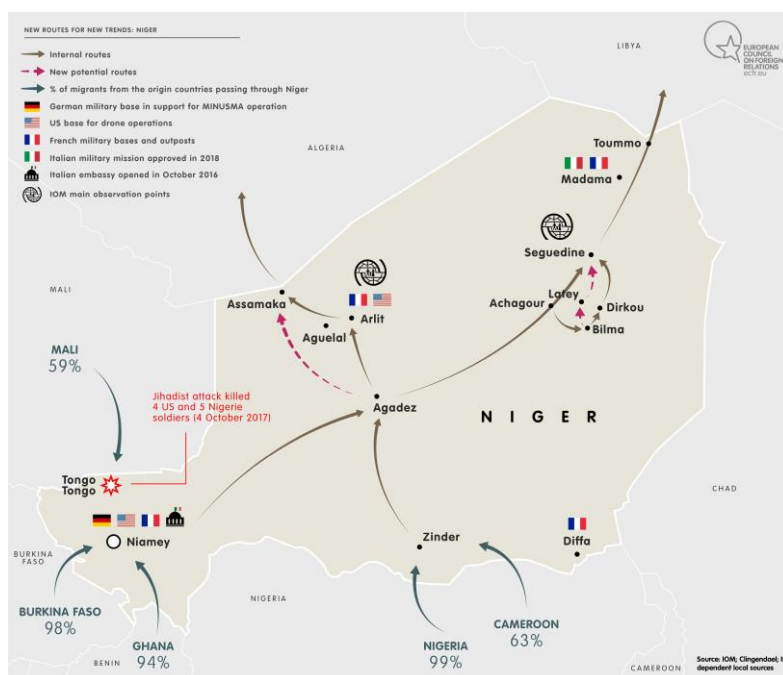


Figura 5 Il fenomeno migratorio in Niger. Fonte: European Council on Foreign Relations. (n.d.). Migration through the Mediterranean: Mapping the EU response. Retrieved May 22, 2020, from https://www.ecfr.eu/specials/mapping_migration

Kenya

L'epidemia ha trovato il Kenya impreparato. Patrick Njoroge, governatore della Central Bank of Kenya, ha dimezzato le previsioni di crescita del PIL nel 2020 (dal 6,2% al 3,4%) e ha chiesto oltre 1 miliardo di dollari di aiuti al Fondo Monetario Internazionale (FMI) e alla Banca Mondiale.

Il governo ha introdotto misure straordinarie, tra cui la riduzione dell'IVA e dell'imposta sulle società, ma sono pochi gli aiuti i più poveri. Sospesi quasi tutti i voli, le imprese sono state invitate a far lavorare il personale da casa ad 'eccezione dei dipendenti che lavorano in servizi essenziali'. Molti lavoratori occasionali, i quali rappresentano l'83,6% del totale della forza lavoro anche se hanno un salario notevolmente basso, sono stati licenziati o messi in congedo non retribuito (Kenya National Bureau of Statistics, 2019). Le loro proteste sono state sedate dalla polizia cui sono stati dati maggiori poteri a causa del COVID-19. Secondo alcuni, avrebbero commesso abusi e fatto uso eccessivo della forza durante le manifestazioni non organizzate: molti i video sui social media mostrano agenti che lanciano gas lacrimogeni, commettono atti violenti nei confronti dei passanti e minacciano la gente. Un ragazzo di 13 anni sarebbe stato ucciso mentre guardava la polizia imporre il coprifuoco nell'insediamento informale di Mathare a Nairobi (Moore, 2020).

La situazione dei bambini di strada evidenzia un paradosso visto che preferirebbero farsi arrestare e finire in carcere dove sono sicuri di ottenere cibo gratis e servizi medici. Un'inchiesta del quotidiano britannico *The Guardian* ha sottolineato la criticità che i bambini e le persone povere delle strade di Mombasa stanno vivendo dipingendo inoltre uno spaccato netto della realtà locale tra persone ricche e tutti coloro che dalla strada hanno sostentamento (Griffin, 2020).

I consigli degli esperti per ridurre i rischi di contrarre il virus (come lavarsi frequentemente le mani) sembrano irrealizzabili: in Kenya quasi l'80% delle famiglie non ha spazio per lavarsi le mani dentro o vicino al bagno, secondo il 2018 Kenya Integrated Household Budget Survey (Kenya National Bureau of Statistics, 2018). Senza aiuti internazionali per molti kenioti il dilemma è se rischiare di morire di COVID-19 oppure per fame,

Uganda

L'Uganda è uno dei paesi al mondo che ospita più rifugiati: oltre 1,4 milioni le persone provenienti da paesi come Sud Sudan o Repubblica Democratica del Congo in campi

di accoglienza dove spesso mancano anche alimenti e generi di prima necessità e dove il rischio di contrarre il COVID-19 è elevato.

Tra le misure adottate a marzo dal presidente Yoweri Museveni vi è il divieto di uscire da questi centri, anche per breve tempo (piccoli scambi o raccogliere legna per cucinare). Anche in Uganda sono irrealizzabili le misure di prevenzione più banali: recentemente per consentire il 'frequente lavaggio delle mani con acqua e sapone' ai rifugiati è stata formalmente raddoppiata la quota di sapone prevista (250 gr/mese). Ma l'acqua è limitata e sono frequenti lunghe code per accedere ai punti d'acqua (con conseguenti rischi di contagio).

In molti centri per rifugiati mancano diversi beni di prima necessità come i servizi. A Bidi Bidi, il più grande centro 'informale' di rifugiati in Africa, vivono oltre 230.000 rifugiati i quali da tempo aspettano di ricevere prodotti per l'igiene e disinfettanti. Le risorse delle Nazioni Unite potrebbero non essere sufficienti per far fronte alla pandemia in atto: UNHCR Uganda sta ancora aspettando risposta alla richiesta di ulteriori finanziamenti dalla sede centrale di Ginevra.

Zimbabwe

Molti dei migranti dallo Zimbabwe sono diretti in Italia attraverso la Libia e provengono da un paese dove le strutture ospedaliere adeguate e i medici sono pochi: in tutto lo Stato, infatti, esiste un solo centro di test COVID-19 (nella capitale Harare) e solo poche centinaia i test per COVID-19 sono stati effettuati. Alcuni operatori sanitari hanno riferito che potrebbero essere molti i casi non rilevati: i 20mila test kit forniti da un donatore cinese a marzo sarebbero difettosi (Marima, 2020). Il governo ha dovuto quindi limitarsi ai kit dell'OMS, come ha dichiarato Norman Matara, dell'Associazione dei Dottori per i Diritti Umani dello Zimbabwe. Gravi le conseguenze: a Bulawayo, seconda città dello Zimbabwe, ad un paziente (poi deceduto per COVID-19), era stata inizialmente diagnosticata una semplice polmonite e soltanto dopo il decesso è stata confermata l'infezione.

Anche il leader dell'opposizione Nelson Chamisa ha denunciato lacune nella gestione dell'emergenza. Alcuni funzionari dell'Unione Africana hanno sottolineato che il problema non riguarda solo questo paese, ma sarebbe tutto l'intero continente africano ad essere 'diviso' o 'distanziato' dai paesi più ricchi e in grado di affrontare l'emergenza sanitaria.

Somalia

In Somalia il rapporto tra migranti e pandemia di COVID-19 è strettissimo ed evidenzia come anche in questo paese africano sia impossibile contenere la diffusione del virus nei campi per rifugiati a causa della difficoltà di adottare misure preventive come il distanziamento sociale oppure a causa delle scarse condizioni sanitarie.

Nel campo di Nabadoon, alla periferia di Mogadiscio, la gente è terrorizzata. Vi si trovano circa 3.000 famiglie fuggite dalla regione della Bassa Shabelle dopo l'intensificarsi dei combattimenti e degli attacchi aerei statunitensi a tal punto che i profughi sembrano vivere nell'attesa dell'arrivo della morte. Il timore è che il governo decida di destinare le poche risorse disponibili a interventi che servono a proteggere la popolazione locale, lasciando i campi profughi indifesi ed esposti all'epidemia.

Conclusioni

Il collegamento tra migrazioni dall'Africa verso l'Europa e COVID-19 ha messo in luce aspetti geopolitici sorprendenti. Da un lato, la chiusura dei porti in Italia e in Grecia e delle frontiere in Spagna non sono riuscite ad arrestare questi flussi. A febbraio 2020 gli arrivi via mare in Europa sono stati 6.732, lo stesso mese dello scorso anno erano 4.268 e quelli del 2018 si attestavano a quota 4.487. Dall'altro, tra i paesi africani esistono notevoli analogie ma anche differenze rilevanti: in Algeria sono 4.006 i casi rilevati, 1.779 i ricoverati e 450 i deceduti; in Egitto 5.537 casi accertati, 1381 ricoverati e 392 morti. Diversa la situazione in Libia dove i casi confermati sono solo 61 (con 18 ricoveri e 3 decessi). Simile la situazione in paesi come Chad, Niger, Sudan e

Mali (). Resta da capire se questi numeri sono dovuti alla impossibilità di stime attendibili sulla popolazione a causa dei pochi test o ad altro (IOM United Nations Migration, n.d.).

Carenza di informazioni e di interventi potrebbero derivare dalla situazione che molti di questi paesi attraversano tra guerre, altre epidemie, povertà atavica e sottosviluppo. Ma non basta. Le misure adottate in un paese potrebbero non essere altrettanto efficaci come in altri. Secondo le statistiche, il tasso di mortalità per COVID-19 aumenterebbe nelle persone di età pari o superiore a 55 anni a cui fanno da contraltare un numero ridotto di giovani che presentano sintomi gravi dopo aver contratto il virus.

A Wuhan, il blocco totale ha prodotto risultati notevoli, ma qui oltre il 23% della popolazione ha oltre 55 anni. Lo stesso in Giappone, in Europa e negli Stati Uniti (tutti paesi con popolazioni ancora più 'vecchie' di quella cinese). In Africa, i governi hanno imposto le stesse misure di prevenzione, ma la situazione è demograficamente molto diversa: in Uganda, ad esempio solo il 5% della popolazione ha più di 55 anni e solo il 2% più di 65; al contrario, il 48% della popolazione ha meno di 14 anni. Ciò potrebbe significare che, nei paesi con una percentuale inferiore di anziani (come quelli africani), i benefici relativi al blocco potrebbero essere limitati se non addirittura compensati dagli aspetti negativi.

In Africa, la strategia da adottare per aiutare i governi potrebbe non essere il lock down totale, ma un insieme di strumenti utili a proteggere e sostenere le categorie più vulnerabili, con un mix di isolamento fisico, restrizioni ai movimenti e miglioramento generale delle condizioni di igiene. Misure che richiedono procedure appropriate a contesti sociali particolari, potenziamento dei sistemi sanitari e strategie per favorire la crescita economica.

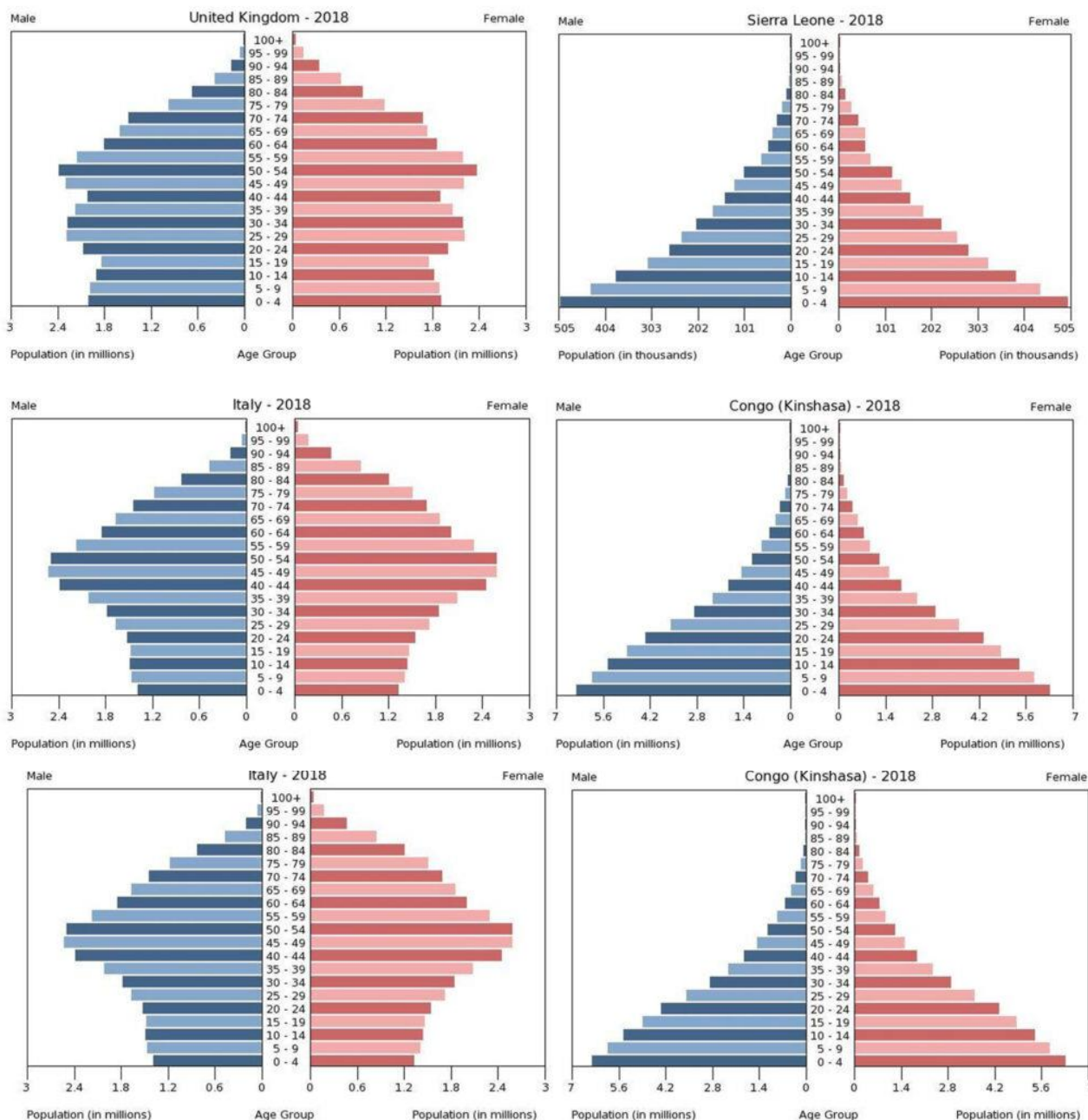


Figura 6 Profili età/paese. Fonte: Central Intelligence Agency. (n.d.). Field Listing: Age structure — The World Factbook - Central Intelligence Agency. Retrieved May 22, 2020, from <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/fields/341.html>

La pandemia di corona virus ha dimostrato che serve a poco concedere finanziamenti su larga scala che raramente raggiungono la popolazione e i beneficiari finali. Buona parte degli aiuti destinati all’Africa è stata spesa per i servizi dei donatori (circa un quinto del totale degli aiuti bilaterali nel 2012, ad esempio, è tornato ai paesi donatori o per ridurre il debito). O utilizzati per sostenere il potere politico o per iniziative di

‘soft power’. Solo il 6,5% degli aiuti occidentali all'Africa serve per favorire la democrazia.

In mancanza di politiche mirate, anche le risorse destinate ai migranti e al coordinamento transfrontaliero, come quelle previste dal piano strategico globale di preparazione e risposta (SPRP) al COVID-19 dell'IOM (499 milioni di dollari per oltre 140 paesi tra cui quelli africani) quasi certamente non saranno sufficienti (IOM United Nations Migration, 2019) a limitare i danni causati dalla pandemia, a limitare i flussi migratori ma, soprattutto, non basteranno a colmare il gap che separa il Sud del pianeta dai paesi più ‘sviluppati’ (gli stessi che, finora, non sono stati capaci di fermare la diffusione del COVID-19).

Bibliografia

- BNE IntelliNews. (2020, April 7). WoE: The cost of the pandemic. What happens next? with Elina Ribakova, deputy chief economist for the Institute of International Finance (IIF). Retrieved May 20, 2020, from <https://www.intellinews.com/podcasts/woe-the-cost-of-the-pandemic-what-happens-next-with-elina-ribakova-deputy-chief-economist-for-the-institute-of-international-finance-iif-180477/?source=russia>
- Central Intelligence Agency . (n.d.). Field Listing :: Age structure — The World Factbook - Central Intelligence Agency. Retrieved May 22, 2020, from <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/fields/341.html>
- Commins, S. (2018). *From Urban Fragility to Urban Stability* (35). Retrieved from <https://africacenter.org/publication/from-urban-fragility-to-urban-stability/>
- Duerksen, M. (2020, April 9). Innovations Needed in African Cities to Counter COVID-19. Retrieved April 21, 2020, from <https://africacenter.org/spotlight/innovations-needed-prevent-cOVID-19-catching-fire-africa-cities/>
- European Council on Foreign Relations. (n.d.). Migration through the Mediterranean: Mapping the EU response. Retrieved May 22, 2020, from https://www.ecfr.eu/specials/mapping_migration
- FAO. (2020, May 21). Desert Locust situation update 21 May 2020. Retrieved May 22, 2020, from <http://www.fao.org/ag/locusts/en/info/info/index.html>
- Farha, L. (2020). *COVID-19 Guidance Note Protecting Residents of Informal Settlements* (UN Special Rapporteur on the right to adequate housing1). Retrieved from https://unhabitat.org/sites/default/files/2020/04/guidance_note_-_informal_settlements_29march_2020_final3.pdf

- Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO). (n.d.). Desert Locust. Retrieved May 21, 2020, from <http://www.fao.org/locusts/en/>
- Griffin, J. (2020, April 15). ‘Will we die of hunger?’: how Covid-19 lockdowns imperil street children. Retrieved May 22, 2020, from <https://www.theguardian.com/global-development/2020/apr/15/will-we-die-of-hunger-how-covid-19-lockdowns-imperil-street-children>
- IFRC. (2019, October 29). Zambia: 2.3 million people face severe food insecurity. Retrieved May 22, 2020, from <https://media.ifrc.org/ifrc/press-release/zambia-2-3-million-people-face-severe-food-insecurity/>
- IOM United Nations Migration. (n.d.-a). Europe | Flow monitoring. Retrieved May 22, 2020, from <https://migration.iom.int/europe?type=arrivals>
- IOM United Nations Migration. (n.d.-b). Mobility Impacts COVID-19. Retrieved May 22, 2020, from <https://migration.iom.int/>
- IOM United Nations Migration. (2020a). *IOM Libya Monthly Update*. Retrieved from https://www.iom.int/sites/default/files/situation_reports/file/march_2020_iom_monthly_update.pdf
- IOM United Nations Migration. (2020b, April 17). Migrants Missing in Libya a Matter of Gravest Concern. Retrieved May 22, 2020, from <https://www.iom.int/news/migrants-missing-libya-matter-gravest-concern>
- IOM United Nations Migration. (2020c, May 18). IOM Global Strategic Preparedness and Response Plan: Coronavirus Disease 2019 | Global Crisis Response Platform. Retrieved May 22, 2020, from <https://crisisresponse.iom.int/response/iom-global-strategic-preparedness-and-response-plan-coronavirus-disease-2019>
- Kenya National Bureau of Statistics. (2018). *Kenya Integrated Household Budget Survey (KIHBS)*. Retrieved from <https://sun-connect-news.org/fileadmin/DATEIEN/Dateien/New/KNBS - Basic Report.pdf>

- Kenya National Bureau of Statistics. (2019). *Economic Survey 2019*. Retrieved from <https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/s3.sourceafrica.net/documents/119074/Kenya-National-Bureau-of-Statistics-Economic.pdf>
- Marima, T. (2020, April 6). Anxiety over rights violations as Zimbabwe enforces lockdown. Retrieved May 22, 2020, from <https://www.aljazeera.com/news/2020/04/anxiety-rights-violations-zimbabwe-enforces-lockdown-200406131100256.html>
- Medical Xpress. (2020, April 8). Ethiopia declares state of emergency to fight coronavirus. Retrieved May 22, 2020, from <https://medicalxpress.com/news/2020-04-ethiopia-declares-state-emergency-coronavirus.html>
- Moore, D. (2020, April 2). Fury in Kenya over police brutality amid coronavirus curfew. Retrieved May 22, 2020, from <https://www.aljazeera.com/news/2020/04/fury-kenya-police-brutality-coronavirus-curfew-200402125719150.html>
- Nabourema, F. (2020, April 21). Dictators love lockdowns. Retrieved May 1, 2020, from <https://africanarguments.org/2020/04/21/dictatorships-love-lockdown-coronavirus-togo/>
- Niamey et les 2 jours. (2019, April 15). Le nombre de médecins au Niger est passé de 350 à 1 400 entre 2011 et 2019. Retrieved May 22, 2020, from <https://www.niameyetles2jours.com/la-gestion-publique/sante/1504-3744-le-nombre-de-medecins-au-niger-est-passe-de-350-a-1-400-entre-2011-et-2019>
- Siegle, J., & Cook, C. (2020, January 28). Elections in Africa in 2020 –. Retrieved May 22, 2020, from <https://africacenter.org/spotlight/highlights-africa-2020-elections/>
- United Nations. (2020). *Statement by Mr. Yacoub El Hillo, Humanitarian Coordinator for Libya, on the disruption of water and electricity supply*. Retrieved from

<https://reliefweb.int/sites/reliefweb.int/files/resources/State-ment%20by%20Mr.%20Yacoub%20El%20Hillo%2C%20Humanitarian%20Coordinator%20for%20Libya%2C%20on%20the%20disruption%20of%20water%20and%20electricity%20supply.pdf>

United Nations Economic Commission for Africa (UNECA). (2020, April 15). The economic impact of COVID-19 on African cities likely to be acute through a sharp decline in productivity, jobs and revenues, says ECA | United Nations Economic Commission for Africa. Retrieved April 26, 2020, from <https://www.uneca.org/stories/economic-impact-COVID-19-african-cities-likely-be-acute-through-sharp-decline-productivity>

United Nations News. (2020, April 2). UN launches COVID-19 plan that could ‘defeat the virus and build a. Retrieved May 21, 2020, from <https://news.un.org/en/story/2020/03/1060702>

UNOCHA. (2020, January 25). East Africa’s locust crisis in numbers. Retrieved May 22, 2020, from <https://unocha.exposure.co/east-africas-locust-crisis-in-numbers>

Williams, W. (2019). *Shifting Borders: Africa’s Displacement Crisis and Its Security Implications*. Retrieved from <https://africacenter.org/wp-content/uploads/2019/10/ARP08EN-Shifting-Borders-Africas-Displacement-Crisis-and-Its-Implications.pdf>



ASRIE Analytica

A project of Notizie Geopolitiche

Website: www.asrie.org

E-mail: info@asrie.org

Copyright © 2020 ASRIE Analytica

All rights reserved. No part of this publication may reproduced, distributed, or transmitted in any form or by any means, including photocopying, recording, or other electronic or mechanical methods, without the prior written permission of the publisher, except in the case of brief quotations embodied in critical reviews and certain other noncommercial use permitted by copyright law. For permission requests, write to the publisher, addressed “Attention: Permission Coordinator,” at info@asrie.org.